

## CONFRONTO A FIESOLE

*Verso nuove relazioni industriali*

**I**l seminario in programma il 31 maggio e il 1° giugno a Fiesole sulle relazioni sindacali non poteva essere più azzeccato di così e la lungimiranza nel proporlo non può che essere sottolineata. Si tratta di una di quelle cose di qualità che pongono il Centro Studi ed il nostro sindacato in prima linea nel dibattito giuslavoristico attuale. Perché? Semplicemente perché la disarmonia presente nei rapporti tra le confederazioni sindacali e i ricorsi ex art. 28 della Fiom pongono la questione in maniera lacerante. Con le sentenze di Torino e Modena che hanno dato per nove aziende ragione alla Fiat e per una no viene messo sul tavolo in maniera consistente il problema della rappresentatività. Ma cosa è successo? I sindacati metalmeccanici si sono divisi e la Fiom (Cgil) non ha firmato l'accordo del 2009 (firmato da Uil e Cisl) ritenendo ancora in vigore quello precedente del 2008 (firmato da tutti e tre). Le aziende chiamate in giudizio dalla Fiom per comportamento antisindacale avevano applicato integralmente il contratto 2009 a tutti i lavoratori anche a quelli Fiom. La quasi totalità dei ricorsi decisi (tutti eccetto uno) hanno dichiarato l'illegittimità del comportamento aziendale imponendo ai datori di lavoro di applicare il contratto 2008 ai lavoratori Fiom ed allo stesso tempo di informare i non aderenti ai sindacati perché potessero scegliere a quale contratto aderire. Per una sola azienda il giudice ha imposto l'applicazione del contratto 2008 ma senza che questo pregiudicasse gli aumenti economici avuti con il contratto 2009. Oggi così abbiamo (e qui il problema complesso dal punto di vista amministrativo della gestione per una stessa azienda del doppio contratto sia dal punto di vista tabellare che per esempio per le malattie e gli straordinari) per la prima volta nella storia del diritto del lavoro lavoratori trattati

retributivamente in due modi diversi all'interno magari dello stesso reparto od ufficio. Questa è la situazione che se andasse avanti e fosse applicata anche ad altri contratti e ad aziende anche di piccole dimensioni (pensate a quello del commercio recentemente approvato nei casi dei permessi maturati a secondo dell'anzianità di assunzione o le malattie che hanno una differenza retributiva in base al numero degli accadimenti annui) porterebbe a doverci seriamente preoccupare dal punto di vista della attività professionale e della complessità delle situazioni da gestire. Per questo Fiesole è il benvenuto e i due giorni di incontro ci permetteranno di confrontarci seriamente con queste tematiche avendo di fronte i sindacati dei lavoratori, il Ministero (attraverso Michele Tiraboschi) e la dottrina. Non potremo non discutere del tema della rappresentatività, che ci tocca in maniera costante e continua, basti per tutti vedere il «Testo unico sull'apprendistato» (uno schema di decreto legislativo) che attua la delega conferita al governo dalla legge in materia di lavoro approvato dal consiglio dei ministri, nel corso della seduta del 5 maggio 2011, in cui all'articolo 2 si dice:

«La disciplina del contratto di apprendistato è rimessa ad appositi accordi interconfederali ovvero ai contratti collettivi di lavoro stipulati a livello nazionale, territoriale o aziendale da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale nel rispetto dei seguenti principi: omissis».

Dobbiamo occuparcene e ce ne occuperemo per dare il nostro contributo a un problema che sembra lontano ma che invece riguarda quello che facciamo tutti i giorni.

*David Trotti*

